



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**22 Gennaio 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

I dati da tre giorni indicano una flessione dei contagi

# Il virus rallenta Musumeci accusa una «minoranza di incoscienti»

## Ieri 1230 casi e altre 28 vittime in Sicilia Confcommercio: il primo febbraio riapriamo

**Antonio Siracusano**

È la terza frenata consecutiva dei contagi. Nelle ultime 72 ore la diffusione della pandemia ha rallentato il ritmo. Un segnale incoraggiante che però deve trovare conferme nei prossimi giorni. I dati sono ancora troppo fluidi e instabili per consolidare una tendenza. Ieri erano 1.230 i nuovi positivi a fronte di 9730 tamponi molecolari, con una incidenza del 12,6%, nel solco di una progressiva riduzione: tre giorni fa il tasso di positività era del 16,7%, due giorni fa del 14,6%.

Così la Sicilia scivola dal secondo al quinto posto per contagi tra le regioni. Le vittime sono state 28 nelle ultime 24 ore. Il totale dei positivi attivi è 46.898 con un incremento di 191 casi, dopo il boom di guariti di due giorni fa (2.269). Negli ospedali i ricoveri sono 1.657, 17 in meno rispetto a ieri, dei quali 221 in terapia intensiva, 6 in più rispetto a ieri. La distribuzione nelle province vede Palermo di nuovo in testa al contagio con 459 casi seguita da Catania con 248 e da Messina 127, Trapani 112, Caltanissetta 104, Siracusa 68, Agrigento 41, Ragusa 36, Enna 35.

Ma la flessione nei dati non consente di tirare ancora un sospiro di sollievo. Il presidente della Regione, Nello Musumeci non esclude, in caso di risultati ancora negativi, non solo che la Sicilia continui a restare "zona rossa", ma che si corra il rischio di un «lockdown» fortemente restrittivo, «come quello della scorsa primavera»: «Siamo preoccupati – osserva il governatore – il diritto alla vita è prioritario, e se il contagio non dovesse

abbassarsi noi alla fine del mese adotteremo ulteriori misure restrittive d'intesa con il Governo nazionale».

Il governatore punta il dito sui «siciliani non hanno capito la gravità del momento: basta guardare le foto e i filmati per rendersi conto della indisciplina di una minoranza di cittadini». Ieri solo a Palermo 90 persone sono state multate, 7 commercianti sanzionati, un esercizio chiuso per 5 giorni e 2 con provvedimento di chiusura di negozi a Palermo per il mancato rispetto delle norme anti-Covid.

La valutazione del governatore è in parte contestata dal capogruppo del Pd all'Ars: «È vero – afferma Giuseppe Lupo – continuiamo ad esserci una minoranza di cittadini che non rispetta le regole, ma da un presidente della Regione che agisce anche nella veste di commissario Covid ci aspettiamo qualcosa in più dell'ennesimo scaricabarile. Musumeci non può continuare ad accusare l'altro di tur-

nò per tentare di nascondere le proprie inefficienze». Intanto prosegue il piano di vaccinazione anti Covid in Sicilia e l'assessore Razza ribadisce: «Non sono a rischio i richiami dei vaccini».

Sul fronte economico torna alla carica Confcommercio Sicilia con una piattaforma di 14 punti per salvaguardare il sistema economico siciliano con l'hashtag "Basta! Dall'1 febbraio riapriamo". Il documento è stato inviato al presidente del Consiglio dei ministri e al governatore siciliano. Una serie articolata di richieste «per scongiurare una deflagrazione sociale di immane portata». «Siamo rispettosi della salute di tutti e siamo pronti ai sacrifici per l'emergenza sanitaria – afferma il presidente facente funzioni Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti – ma dobbiamo salvaguardare l'emergenza sociale ed economica». Queste le richieste formalizzate ai governi nazionale e regionale: «Potere aprire tutte le attività senza discriminazioni di settori merceologici, a partire dal 1° febbraio 2021, anche con l'applicazione di protocolli più restrittivi e con eventuale diversificazione degli orari di apertura delle varie attività; previsione di sanzioni severe per chi non dovesse rispettare le norme sanitarie e il contingentamento degli accessi della clientela nelle attività commerciali; controlli serrati per la corretta applicazione delle norme, per evitare assembramenti sulle strade e piazze delle varie città; ristoranti immediati e sostanziali, computati secondo la perdita di fatturato e non per codici Ateco o settori merceologici».



**Il monito del governatore** «Senza un calo dei contagi nuove misure restrittive»

Incubo Coronavirus. La minaccia del presidente della Regione

# Musumeci: troppi indisciplinati La Sicilia rischia un altro lockdown

## I ritardi di Pfizer mettono in crisi il piano In Sicilia dosi per poco più di 3 mila anziani

Giacinto Pipitone

PALERMO

A Palermo la conta si è fermata a quota 785, neanche un anziano in più. A livello regionale ci si è fermati a poco più di 3 mila ma l'obiettivo era vaccinare tutti i 250 mila over 80 entro fine gennaio, al massimo ai primi di febbraio. Il freno a meno sul programma di vaccinazione sta tutto in queste cifre, che danno anche la proiezione di quanto può costare il ritardo di due settimane con cui la Pfizer fornirà le quote previste di fiale.

Le nuove vaccinazioni sono state interrotte ieri. Le Asp hanno smesso di convocare personale sanitario e anziani per la prima iniezione. E questo perché le scorte accantonate (circa 35 mila dosi) serviranno a garantire la seconda iniezione a quanti hanno iniziato il ciclo di immunizzazione fra dicembre e i primi di gennaio (per lo più personale sanitario e ospiti della residenze per anziani).

### In pochi anziani vaccinati

In questi giorni sarebbe toccato invece alla fascia considerata più a rischio, gli over 80. I dati ufficiali dicono che la prima iniezione è stata somministrata solo a 2.039 persone comprese nella fascia di età 80-89 anni e a 942 nella fascia over 90. Un bilancio magro, che migliora appena un po' se nel conto si aggiungono i 2.326 over 70 che hanno ricevuto la prima somministrazione perché ospiti della Rsa.

### Pfizer, ancora ritardi

E la situazione potrebbe perfino

peggiore. Ieri il commissario nazionale Domenico Arcuri ha annunciato nuovi ritardi nelle forniture: «Abbiamo ricevuto il 29% in meno di fiale e riceveremo ancora il 20% in meno anche la prossima settimana. Abbiamo dovuto ridurre di quasi due terzi le dosi somministrate e creato così una disuguaglianza nel territorio con alcune regioni che hanno avuto quasi il 60% di dosi in meno». Arcuri ha aggiunto che «dalle informazioni che abbiamo, al momento si prevede una consegna di 8 milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca nel primo trimestre di quest'anno». Comunque troppo poco per pensare di sostituire Pfizer nella pianificazione della campagna di vaccinazione a tappeto.

### Tutto slitta a metà febbraio

A questo punto neppure alla Regione sanno in quanto tempo potrà essere recuperato il ritardo. L'unica cosa certa è che per i prossimi 15 giorni si andrà avanti solo con le seconde dosi. La ripresa del calendario, e dunque la chiamata delle varie categorie a turno, non ci sarà prima di metà febbraio: questo si ipotizza all'assessorato alla Salute.

### Verso un nuovo lockdown?

Una emergenza nella emergenza. Il forte rallentamento della campagna vaccinale, che a questo punto potrebbe non concludersi neanche in autunno, si accompagna alla difficoltà con cui la Regione sta fronteggiando l'impennata di contagi. Ieri il presidente della Regione, nel giorno del suo compleanno, ha di nuovo alzato il livello di guardia ipotizzando

alla scadenza dell'ordinanza che introduce la zona rossa in Sicilia, domenica 31, anche il più aspro lockdown: «Siamo molto allarmati perché i siciliani non hanno capito la gravità del momento. E se il contagio non dovesse abbassarsi, alla fine del mese adotteremo ulteriori misure restrittive di intesa con il governo nazionale: non escludo si possa arrivare a un lockdown come quello della scorsa primavera».

### Le segnalazioni a Musumeci

Più che un piano è però un avviso ai naviganti, come lo stesso Musumeci ha precisato poche ore dopo. Un allarme che nasce dalla moltiplicazione delle segnalazioni di assembramenti nelle città che piovono su Palazzo d'Orleans. Musumeci in privato ha mostrato preoccupazione e irritazione e sta pianificando un forte appello da indirizzare a prefetti e sindaci per intensificare i controlli e verificare che la gente non esca da casa se non per i motivi indispensabili (lavoro, salute, acquisti prioritari).

### Le proteste del Pd e grillini

Anche se, va detto, la gran quantità di negozi che l'ultima ordinanza lascia aperti offre molti più motivi di uscita rispetto al passato recente. Anche per questo motivo l'opposizione, col capogruppo Pd Giuseppe Lupo, torna all'attacco del presidente della Regione: «È vero, continua ad esserci una minoranza di cittadini che non rispetta le regole, ma da un presidente della Regione che agisce anche nella veste di commissario Covid ci aspettiamo qualcosa in più dell'ennesimo scaricabarile. Musu-



Coronavirus. Il centro vaccinazioni per il Covid-19 al Policlinico Paolo Giaccone di Palermo. FOTO FUCARINI

medi non può continuare ad accusare l'altro di turno per tentare di nascondere le proprie inefficienze». E pure per i grillini Francesco Cappelletto, Giorgio Pasqua, Antonio De Luca e Salvatore Siragusa «il presidente cerca alibi per nascondere i suoi fallimenti».

### Vaccinazioni alla Fiera

Intanto anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha avuto un colloquio con Arcuri per pianificare il potenziamento delle strutture destinate alla vaccinazione: «Ho dato la disponibilità affinché presso la Fiera del Mediterraneo siano ospitate le cosiddette primule, i centri di vaccinazione per la popolazione». Orlando pensa dunque alla formula drive in giu' utilizzata per i tamponi a tappeto. Una chance in più per accelerare il numero di vaccinati che sarà utile mettere in campo quando ci saranno anche i vaccini di Moderna e soprattutto di AstraZeneca, che non hanno necessità di essere conservati a -75 gradi e che sono dunque più facili da trasportare e iniettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Musumeci: «Per la Sicilia non escludo un lockdown» Ma diventerà rossissima?

Allarme del governatore. «Scelta a fine mese». Oggi i dati Iss: va peggio  
Misure nel piano del Cts: asporto fino alle 15, supermercati chiusi alle 18

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Le parole sono pietre. O dovrebbero esserlo. E quando Nello Musumeci, ammettendo che «siamo preoccupati», dice che «se il contagio non dovesse abbassarsi alla fine del mese adotteremo ulteriori misure restrittive d'intesa con il governo nazionale e non escludo che si possa arrivare ad un lockdown come quello della scorsa primavera», la frase, pronunciata in mattinata, non passa inosservata. «La zona rossa di oggi - aggiunge - non è più quella della scorsa primavera ma questo lo ha deciso il governo nazionale e noi abbiamo recepito in pieno il Dpcm apportando solo qualche restrizione». Con il consueto rimbrotto: «Siamo molto allarmati perché i siciliani non hanno capito la gravità del momento. Basta guardare i filmati per capire indisciplinazione di una minoranza che non ha capito di dover rispettare le regole».

Il governatore, in un successivo passaggio a RaiNews24, prova a ridimensionare. Magari perché qualcuno gli avrà sussurrato l'ira social di una parte di opinione pubblica siciliana. «La richiesta di lockdown è una preghiera più che una minaccia», precisa Musumeci. Per poi scandire: «L'ultima cosa che penseremmo di fare è un lockdown vero e proprio, le conseguenze sarebbero enormi. Lo farei per salvare vite umane vista l'irresponsabile condotta di una minima parte di siciliani».

La frittata, però, è già fatta. E le opposizioni attaccano. Il Pd, con il capogruppo all'Ars Peppino Lupo, parla di «ennesimo scaricabarile» del presidente che «non può continuare ad accusare "l'altro di turno" per tentare di nascondere le proprie inefficienze». Stessa linea dal M5S: «Il presidente della Regione è bravissimo a scaricare il barile dando la colpa agli altri in una gara sciagurata a chi è più sceriffo tra lui e Cateno De Luca» e «farebbe bene a fare mea culpa». Il deputato Giorgio Pasqua ha chiesto la convocazione urgente della commissione

Salute dell'Ars, con un'audizione di tutti i componenti del comitato tecnico-scientifico, all'interno del quale, fra l'altro, in queste ore emergono preoccupazioni sull'efficacia del tracciamento e dubbi sull'uso dei tamponi antigenici nel drive-in.

Ma Musumeci vuole davvero chiuderla o no, la Sicilia? Da Palazzo d'Orléans, in serata, prevale la prudenza. «Una frase pronunciata di pancia», la versione che tende a minimizzare l'effetto-annuncio. Il diretto interessato, però, va ripetendo che «alla fine del mese vedremo di nuovo i parametri». Quelli più immediati sull'isola, oggi sul tavolo della cabina di regia nazionale, saranno pessimi. Se la scelta di dichiarare la regione zona rossa era basata sul monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità nella settimana fra il 4 e il 10 gen-

## I DATI DI IERI

### 1.230 nuovi positivi

Distribuzione nelle province: Palermo 459, Catania 248 e Messina 127, Trapani 112, Caltanissetta 104, Siracusa 68, Agrigento 41, Ragusa 36, Enna 35.

**21.609 tamponi processati**  
**5,7% incidenza dei contagi**

**46.898 attuali positivi (+191\*)**

**1.657 ricoverati (-17\*)**

**221 in terapia intensiva (+6\*)**

**28 vittime (in totale 3.129)**

**1.011 guariti**

(\*rispetto al 20 gennaio)



naio, con dati ancora assimilabili all'arancione, l'ultimo report - con rilevazione dall'11 al 17 - fotograferà una situazione ben peggiore. E dunque, al netto delle timide tendenze di calo della curva di questi giorni (i dati finiranno nel dossier Iss di fine mese, decisivo per la nuova mappa delle zone nazionali), in questo momento la soluzione evocata da Musumeci non è priva di fondamento.

Tanto più che, se volesse trasformare l'Isola da rossa a "rossissima", il governatore non deve inventarsi nulla. Perché sul suo tavolo ha già il parere del Cts regionale, che già il 7 gennaio - e cioè in tempi non sospetti, alla vigilia dell'ordinanza del governatore sull'"arancione rafforzato" - gli chiedeva misure ben più rigide persino di quelle in vigore in questo momento. Fra le quali lo stop all'asporto nei bar e ristoranti anticipato

alle 15, stesso orario in cui consigliava di abbassare le saracinesche anche di «edicole, tabaccherie, lavanderie, parrucchieri e barbieri», e la «chiusura anticipata» di supermercati e generi alimentari alle 18. A inizio gennaio gli esperti, molto rigidi anche in tema di scuola, suggerivano queste regole, «per non meno di tre settimane», nelle città metropolitane e nei comuni con più di 10mila abitanti. Con la possibilità di estenderle a tutto il territorio regionale.

Musumeci ha in testa proprio questo quando parla di «ulteriori misure restrittive», pur ammettendo di non pensare a «un lockdown vero e proprio»? Se è così lo scopriremo presto. Al massimo fra una decina di giorni. Per capire se la Sicilia, ancor prima di bellissima, #DiventeràRossissima.

Twitter: @MarioBarresi

# **QUOTIDIANO DI SICILIA**

**VENERDÌ 22 GENNAIO 2021**

**ED. REGIONALE p. 2**

## **Vaccini, Gimbe: “Richiami a rischio, Regioni accantonino fiale”**

**PALERMO** - “I ritardi nelle consegne del vaccino Pfizer costringono le regioni a rallentare la corsa” e con il “caos forniture la seconda dose è a rischio”. Oltre 4.370 persone infatti avrebbero già dovuto ricevere la seconda dose e non l'hanno ricevuta. È quanto segnala il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe.

# **QUOTIDIANO DI SICILIA**

**VENERDÌ 22 GENNAIO 2021**

**ED. REGIONALE p. 2**

## **Ars, audizione su sospensione Ps ostetrico al Cervello di Palermo**

**PALERMO - "Mi sono fatto promotore di far calendarizzare con urgenza l'audizione richiesta a gran voce dalle organizzazioni sindacali Cimo Fesmed, FVm Fials Adms e Fials Confsal che affermano a gran voce di non condividere la decisione assunta di sospendere l'attività di pronto soccorso ostetrico e dell'Uoc di Ostetricia e Ginecologia allocato al Po Cervello di Palermo". Lo ha annunciato il Vice Presidente della Commissione Sanità all'Ars, Carmelo Pullara.**